

accogliamoli tutti

I fatti della stagione che giunge al termine



comitato antirazzista saluzzese
duemilatredici

La lunga stagione della raccolta volge al termine, per la maggior parte dei migranti africani giunti in città sin dal mese di maggio è tempo di partire, qualcuno ancora lavora, per altri il tempo di ricevere il compenso per il lavoro svolto. Si smontano i containers e le tende, chiude la casa del cimitero, a Guantanamo fa freddo ma resta l'unico luogo dove abitare.

La stagione era cominciata con un brutto segnale, l'ordinanza del sindaco che vietava l'accampamento abusivo sul territorio saluzzese, vano tentativo di governare un fenomeno complesso, sfuggente alle regole del mercato del lavoro e ai numeri dell'accoglienza. Il conseguente sgombero della tendopoli al Foro Boario con enorme spiegamento di forze non è servito né a liberare l'area né a contenere gli arrivi e resta comunque una operazione inaccettabile e vergognosa. Ora le operazioni di "liberazione" e disinfezione chiudono degnamente il percorso voluto dall'amministrazione comunale, sempre all'insegna della logica del "peggio stanno prima se ne vanno".

Nonostante sia ormai il quarto anno che il "problema" dei migranti si pone con numeri sempre crescenti, ancora una volta si è parlato di "emergenza", ignorando il fatto che ormai il fenomeno è ampiamente prevedibile e funzionale alla ricca agroindustria locale che ha bisogno di molta manodopera sempre disponibile sul territorio in corrispondenza del periodo della raccolta che va da luglio a ottobre. Ancora una volta si è ripetuto il ritornello che "l'accoglienza è per chi lavora", senza tener conto che i dati relativi alla manodopera sono sempre poco chiari e comunque abbondantemente sottostimati; senza tener conto che il flusso dei migranti aumenta, piaccia o meno, sulla base del passaparola e della speranza e non della certezza di trovare un lavoro. Non è certo una scelta quella dei migranti di fare su è giù per l'Italia ma una dura necessità a causa della disoccupazione crescente e delle condizioni di lavoro sempre più precarie e difficili.

Durante le numerose riunioni del "tavolo" istituzionale convocato durante l'inverno scorso, queste semplici considerazioni sono state sottovalutate, si è puntato tutto sui containers della Coldiretti e sull'intervento della Caritas, considerando i numeri in esubero semplicemente un problema di ordine pubblico di competenza delle forze dell'ordine.

Quest'estate fino a 600 persone sono vissute al Foro Boario in condizioni non dignitose per una città civile come Saluzzo. Riportiamo un dato oggettivo facilmente verificabile da chiunque: per tutti gli uomini che hanno vissuto al Foro Boario erano a disposizione una turca con doccia, due servizi igienici, due docce presso i locali del Consorzio Monviso Solidale. Per 600 persone! A Guantanamo inoltre non c'era la corrente elettrica, le tende blu erano completamente vuote e inadatte alle temperature autunnali, non erano previsti spazi per cucinare al riparo o aree illuminate.

Condizioni minime di agio e di sicurezza che dovrebbero valere per tutti sembrano non avere alcun valore per gli africani, eppure si continua a parlare di accoglienza e di legalità anche per chi è rimasto prigioniero a Guantanamo. Aver provveduto a portare l'acqua, dopo averla richiesta invano, diventa un furto, un atto da denunciare per evitare altre illegalità (?) e altri tentativi di emancipazione dei migranti da una condizione di subalternità e assenza di diritti.

L'ospitalità per chi lavora è prevista dai contratti, deve essere considerata un costo di impresa, è doverosa per la natura stessa del lavoro stagionale. Essa deve essere quindi a carico dei datori di lavoro.

L'accoglienza invece è per tutti i migranti che non sono affatto una minaccia bensì una risorsa per il nostro territorio e per l'Italia intera: l'accoglienza deve essere per gli esseri umani, indipendentemente dalla loro capacità di generare profitto.

I problemi della casa e del lavoro sono di tutti, le distinzioni tra i italiani e stranieri sono del tutto fuori luogo e fuori dalla storia, esse appartengono esclusivamente alla sfera delle speculazioni e contrapposizioni politiche

Il dossier "Accogliamoli Tutti!" con la cronologia dei fatti saluzzesi e alcune relazioni sugli interventi del Comitato Antirazzista Saluzzese è un contributo alla riflessione e per la eventuale programmazione di interventi futuri.

Comitato Antirazzista Saluzzese

CRONOLOGIA DEI FATTI marzo- ottobre 2013

1 marzo: convegno organizzato dal comune *“Immigrazione e lavoro stagionale: quale accoglienza possibile?”*
Da più parti si prevede un flusso di migranti superiore agli anni scorsi.

6 aprile: presentazione dvd *“Invisibili – Appunti per un film sui braccianti africani a Saluzzo”* di Andrea Fenoglio

30 aprile: rinnovo Contratto Provinciale di Lavoro degli Operai Agricoli e Florovivaisti

Fine aprile/inizio maggio: primi arrivi di migranti al Foro Boario

15 maggio : ordinanza contigibile ed urgente del sindaco di Saluzzo che vieta *“ogni forma di bivacco, accampamento, campeggio con roulotte, campers, mezzi meccanici, tende , baracche e quant’altro sia idoneo a consentire la dimora di persone, seppure temporanea, su tutto il territorio comunale”*

23 maggio: sui giornali il sindaco comincia a parlare di sgombero. Circa 80 i migranti accampati al foro

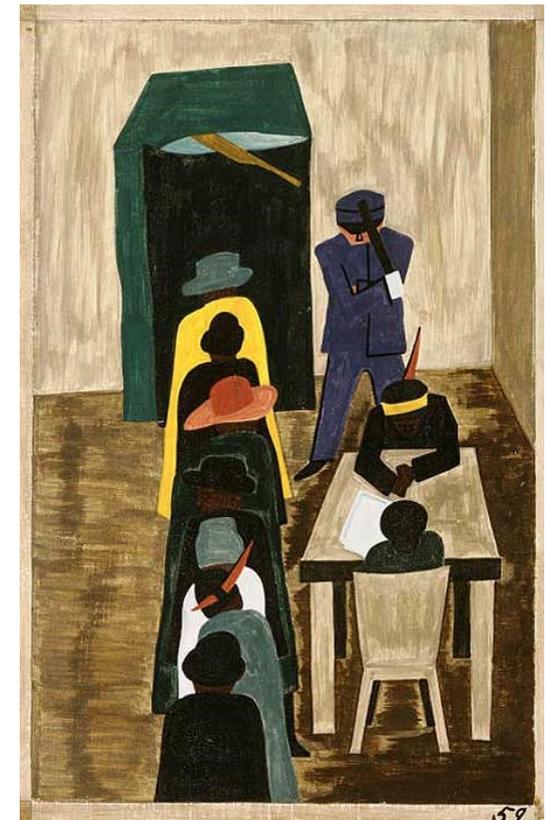
3 giugno: notifica di sgombero agli accampati al foro, ormai più di 100

5 giugno: comunicato ASGI *“Gli sgomberi forzati non possono essere utilizzati come rimedio per la gestione dei flussi migratori stagionali”*

11 giugno: sgombero del foro boario. Circa 150 i migranti presenti
“I posti previsti nel piano accoglienza locale sono oggi esauriti; non essendoci disponibilità di posti di accoglienza, informare correttamente e non invitare altri a venire a Saluzzo”
(le informazioni pratiche del comune di Saluzzo).
Oltre 100 migranti si recano al Centro per l’Impiego per iscriversi alle liste di chi cerca lavoro
In agricoltura, come indicato dalle *“informazioni pratiche”* del comune.

11 giugno: richiesta di Papa Giovanni, Caritas, Emmaus per un campo di accoglienza temporaneo a proprie spese per gli abusivi del Foro Boario.

11 giugno: apertura della casa del cimitero per 14 migranti



12 giugno: il Comune rifiuta la proposta del campo di accoglienza temporaneo e si è fatto spalleggiare non solo dalla Prefettura, ma addirittura dal Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, comitato "securitario", trattando per l'ennesima volta la questione come un problema di ordine pubblico...

“Il comitato, dopo attento esame della situazione, ha escluso la possibilità di assumere orientamenti diversi rispetto alla linea già adottata e confermata dall'amministrazione comunale e pertanto la proposta, allo stato, non è stata condivisa. E' stato assunto l'impegno di portare il problema all'attenzione delle autorità centrali.

Le forze dell'ordine continueranno, nell'ambito delle loro competenze, a monitorare la situazione con il controllo del territorio”.

(comunicato stampa Prefettura)

13 giugno: comunicato stampa congiunto di Papa Giovanni, Emmaus e Caritas sul diniego della Prefettura. *“Mentre ora si aspetta di portare il problema all'attenzione delle “Autorità Centrali”, 150 persone stanno vivendo sulla strada, senza un riparo, senza acqua, senza servizi, in condizioni che certo nessuno di noi si augurerebbe per i propri figli, mentre col nostro contributo sarebbe stato possibile trovare una soluzione “umanitaria”, anche se transitoria.”*

19 giugno: interrogazione al ministro dell'interno degli onorevoli cuneesi Taricco e Gribaudo per sapere *“quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare al fine di intervenire quanto prima sulla grave emergenza migratoria riguardante Saluzzo e il territorio circostante, anche alla*

alla luce del fatto che molti degli attuali migranti provengono dalla chiusura dei Centri di accoglienza allestiti per l'Emergenza Nord Africa, e necessitano di una risposta su un piano umanitario che trascende le possibilità dei comuni di Saluzzo e del saluzzese e va decisamente oltre le potenzialità degli obiettivi del progetto programmato per i lavoratori stagionali. “

22 giugno: Nuovo comunicato ASGI che definisce *“sconcertante e ingiustificato” l'atteggiamento “di chiusura delle autorità che hanno rifiutato le soluzioni a costo zero proposte dalle associazioni locali”.*

23 giugno: terza Festa Antirazzista

12 luglio: allestimento presidio permanente per chiedere acqua, luce e servizi a Guantanamo.

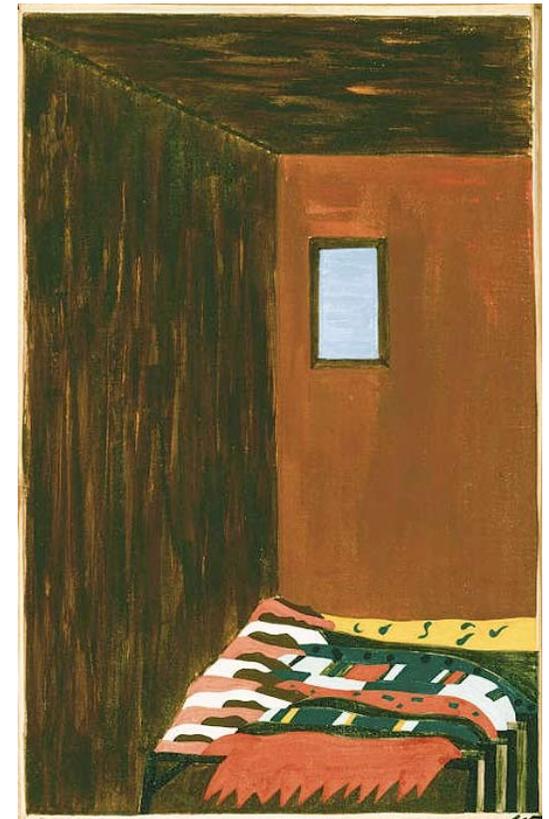
“Per far sentire la voce dei migranti e di chi li sostiene abbiamo deciso di costruire un presidio permanente al Foro Boario, consapevoli che la situazione è drammatica e le soluzioni non sono facili. Un presidio che sia luogo di incontro, ascolto e presa di coscienza; un presidio che lasci spazio alla speranza e all'elaborazione di proposte; un presidio per favorire l'informazione, l'auto-organizzazione dei migranti e la pratica della solidarietà.

Un luogo liberato da controlli e ricatti,

aperto alla socialità, all'integrazione e alla rivendicazione dei diritti elementari per tutti,

a Saluzzo e altrove!”

(volantino del Comitato Antirazzista)



12 luglio: Partono il corso di italiano, lo sportello di informazione sanitaria e lo sportello legale/sindacale che proseguiranno fino a settembre
Arrivano le Brigate di Solidarietà Attiva nell'ambito della campagna nazionale lanciata dalla Rete Campagne in Lotta

15 luglio: apertura dei campus Coldiretti a Saluzzo, Verzuolo e Lagnasco

“L’iniziativa realizzata da Coldiretti Cuneo ha visto il contributo economico della Camera di Commercio e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Le tre strutture sono dotate di un locale per la ristorazione, i moduli abitativi sono completamente forniti dei confort di prima necessità.

Il progetto è stato possibile grazie all’amministrazione dei tre comuni impegnati.

Presente all’inaugurazione fra gli altri il direttore di Coldiretti Piemonte Bruno Rivarossa che ha dichiarato: “Noi siamo la Coldiretti del fare. Seppur consapevoli di non risolvere completamente la situazione degli stranieri che sono in cerca di un posto di lavoro, riteniamo di aver realizzato un tassello che contribuisce all’eticità del lavoro delle nostre imprese ed a garantire vivibilità a chi si impegna per sostenere le campagne di raccolta.” (comunicato stampa Coldiretti)

16 luglio: prima assemblea dei migranti a Guantanamo

27 luglio: concerto di Baba Sissoko in collaborazione con il circolo Ratatoj

2 agosto: mani solidali e generose provvedono a portare l'acqua a Guantanamo.
Tubi, rubinetti, lavandini e scarichi.

6 agosto: il sindaco toglie l'acqua per “ripristinare la legalità”

a Guantanamo. I migranti non ci stanno e scatta la “rivolta dell'acqua”.

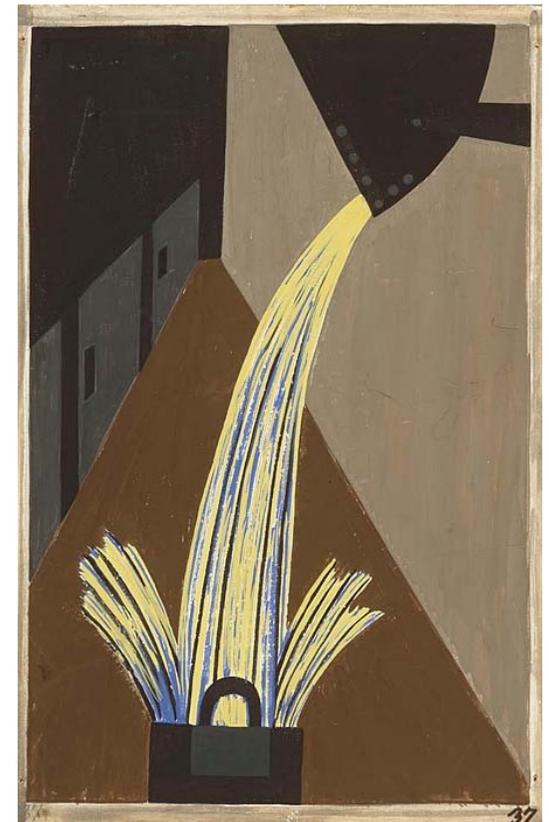
“L'acqua è stata staccata da chi (sindaco, municipale) agisce in nome di quella “legalità” che li porta ad essere sempre celeri ad intervenire quando c'è da reprimere, ma sempre dimentichi di combattere sfruttamento, lavoro grigio e discriminazione. La legalità che il padrone impone ai suoi sfruttati.

I lavoratori hanno deciso che avrebbero difeso l'acqua. E così è stato fatto. Scendere in piazza carichi di rabbia e bloccare Saluzzo è stata l'unica soluzione.

Dopo tre mesi di vana speranza si è constatato che solo urlando i propri diritti e volendosi riprendere, paralizzando la città, si può essere ascoltati. Il sindaco ha aperto dunque un tavolo di trattativa e ha ricevuto i lavoratori in municipio per installare, entro due ore, due rubinetti al Foro Boario. La stampa locale e nazionale si è ovviamente occupata solo del fatto in sé, Lega nord e altri hanno accusato i migranti che hanno osato arrabbiarsi nonostante la “generosa ospitalità”.

(comunicato Rete Campagne in Lotta)

7 agosto: i migranti marciano verso il comune e una delegazione incontra il sindaco. Nel pomeriggio gli operai del comune riportano l'acqua a Guantanamo



30 agosto: inaugurazione fiera agricola. Il comitato antirazzista distribuisce il volantino “Ancora qui a chiedere dignità per i migranti”:

“I migranti sono quindi una risorsa per la ricca imprenditoria agricola che se ne deve far carico garantendo l’ospitalità, condizioni di lavoro eque ed il rispetto dei diritti sindacali.

E la presenza dei migranti a Saluzzo non è certo un problema di ordine pubblico la cui soluzione delegare alle forze dell’ordine, è ormai diventata una realtà che tocca tutti, le istituzioni e la società civile. Il livello di civiltà di un luogo si misura anche dalla capacità di accogliere e di confrontarsi con il diverso da sé, di condividere i problemi (perché la casa e il lavoro sono problemi che riguardano tutti), di agire per migliorare le condizioni di vita di chi è in difficoltà e superare le disuguaglianze sociali. (...) Qualcuno spera che i 600 africani al di là del recinto restino invisibili, non diano fastidio e se ne vadano il più presto possibile, qualcun altro non è ancora stanco di chiedere dignità per i migranti!”

Comizio di Lola Furiosa

2 settembre: incontro con La Via Campesina

“chiediamo alle istituzioni locali e nazionali:

di scindere l’ottenimento di un permesso di soggiorno all’ottenimento di un posto di lavoro

di riconoscere tempestivamente il diritto al domicilio per i rinnovi dei permessi di soggiorno per i lavoratori migranti presenti al Foro Boario

che si agisca in modo più efficace sulla verifica delle giornate effettivamente lavorate che permettono l’accesso agli ammortizzatori sociali quali il sussidio di disoccupazione.

Aggiungiamo che le problematiche del mondo agricolo e del lavoro bracciantile dei migranti sono fortemente interconnesse e le ragioni della crisi in cui versa l’agricoltura contadina siano da ricercarsi in quelle politiche agricole che dovrebbero sostenere il settore in ambito comunitario.

Queste, imponendo un’ industrializzazione forzata della produzione agricola deteriorano il tessuto produttivo e sociale da un lato e precarizzano le condizioni di vita di tutti i lavoratori in agricoltura dall’altro.” (comunicato stampa La via Campesina)



7 settembre: visita blindata del ministro Kyenge, i migranti la invitano a Guantanamo e nonostante il rifiuto riescono a farsi ricevere.

“ - chiediamo che siano semplificate le procedure per il rinnovo dei permessi e per tutte le altre pratiche burocratiche che ci riguardano;

- rivendichiamo il diritto all'abitare: ogni uomo ed ogni donna dovrebbero avere una casa dove poter vivere in sicurezza e dignità. Trovarsi senza lavoro e finire in mezzo a una strada è sempre più facile in Italia. Per noi è troppo spesso la normalità, tanto più per chi di noi è rifugiato o è in attesa di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (...).

“ Al di là della casa, i containers della Coldiretti non sono comunque abbastanza per tutti quelli che lavorano. Chiediamo che ci sia un posto per dormire al riparo da pioggia e freddo per tutti quelli che hanno un contratto o che cercano lavoro;

- chiediamo che non ci siano più sgomberi per chi vive in baracca;

- chiediamo che ci venga garantita l'acqua, che è un bene comune fondamentale per la vita e per la salute; che ci siano più bagni e più docce; che si possa avere accesso all'elettricità e che la raccolta rifiuti passi con regolarità, per evitare che si sviluppino gravi problemi igienici e sanitari.

Sappiamo che gli ultimi tre punti non riguardano l'azione del suo ministero o del governo, ma ne parliamo perché lei sappia che anche a livello locale le cose si sarebbero potute fare diversamente per evitare questa situazione vergognosa. Questo è il quarto anno consecutivo che siamo a Saluzzo per lavorare o per cercare lavoro, ma ogni volta siamo visti come un'emergenza. Il lavoro stagionale è ciclico, le stagioni si alternano, ma questo non può essere il pretesto per parlare sempre di emergenza.

Pensiamo che tutti gli uomini e le donne migranti debbano essere riconosciuti prima di tutto come persone e non sempre come problemi. Speriamo sinceramente che lei si interessi alla nostra situazione.” (comunicato letto dai migranti al ministro Kyenge)

14 settembre: arrivano le tende blu del ministero per 200 persone.

“Vogliamo che questi uomini possano portare a termine la loro permanenza in sicurezza e partire da Saluzzo asciutti” afferma il sindaco

15 settembre: nelle tende fa freddo e sono sprovviste di brande e coperte.

I migranti chiedono di incontrare il sindaco e ottengono ciò che chiedevano.

2 ottobre: strage di Lampedusa

6 ottobre: “Il Galeone” a Saluzzo per salutare chi è in partenza e confrontarsi con chi resta.

12 ottobre: corteo antirazzista a Torino contro la manifestazione nazionale della Lega, presente un gruppo di migranti da Guantanamo.

Comunicato stampa di Lola Furiosa a proposito delle condizioni abitative dei lavoratori stagionali migranti accampati al Foro Boario

7 novembre: smantellamento delle tende blu del Ministero dell'Interno, graduale smantellamento del campus Coldiretti. Restano le baracche di Guantanamo.



RELAZIONE LAVORO

Un appello della Flai cgil cuneese datato 3 marzo 2013 affermava: “Quella dell'agroindustria è una situazione occupazionale ad alto tasso di irregolarità. (...) Accanto ai problemi di ospitalità per questi lavoratori esiste una realtà diffusa di lavoro nero e lavoro “grigio”, a giornate, dove le giornate di lavoro regolare sono molto inferiori a quelle effettive. Non abbiamo sentore di “caporalato” già presente, ma la ricerca di lavoro individuale, in condizioni di bisogno, in presenza di un numero altissimo di lavoratori che cercano anche pochi giorni di ingaggio, rende questi lavoratori particolarmente deboli e sfruttabili. Riteniamo quindi fondamentale l’istituzione del collocamento obbligatorio attraverso il Centro per l’Impiego per prevenire fenomeni di caporalato e per controllare e monitorare i contratti stipulati”.

In effetti il Centro per l’Impiego di Saluzzo il 1° giugno ha attivato una apposita “Lista braccianti migranti” alla quale si sono iscritti 254 africani fino al mese di settembre (156 solo a giugno, la maggior parte di coloro che avevano ricevuto l’intimazione di sgombero dell’area del Foro Boario in seguito all’ordinanza del sindaco). In 168 hanno trovato un lavoro e contratti con una durata media di 58 giorni e un numero medio di 23 giornate lavorate. Sono stati stipulati vari contratti della durata di 15 giorni (3 giornate di lavoro previste), di 46 giorni (18 giornate lavorative previste), di 3 o 4 mesi (da 15 a 50 giornate lavorative previste), quasi tutti con la qualifica di “bracciante”, mentre qualcuno è stato assunto come “operaio agricolo”. Resta da chiarire come mai questa lista sia stata trasmessa unicamente alla Coldiretti, Dunque, solo un terzo dei migranti arrivati in città durante l’estate si è iscritto al centro per l’impiego, perché scarsa è stata l’informazione e perché i migranti sanno bene che altre sono le forme di reclutamento della manodopera. A conti fatti, dei circa 700 migranti arrivati a Saluzzo si può oggi affermare che circa la metà ha trovato lavoro. Nel pieno della stagione le persone in possesso di un contratto che dormivano nelle baracche di Guantanamo, comoda riserva di manodopera last minute da impiegare nei periodi di picco, oscillavano intorno dalle 100 alle 150 persone (cifra probabilmente sottostimata) a cui vanno aggiunte quelle ospitate nell’ambito del progetto accoglienza (116), in case private messe a disposizione dai datori di lavoro o affittate e in varie altre realtà non afferenti al progetto istituzionale.

La Confederazione Unitaria di Base, in collaborazione con il comitato antirazzista, da luglio ha gestito uno sportello settimanale a Guantanamo finalizzato a fornire ai migranti informazioni i merito ai diritti dei lavoratori, alla conoscenza dei contratti, alle buste paga e alle trafilie burocratiche necessarie per ottenere la disoccupazione agricola. Si è rilevata una crescita di conoscenza rispetto agli anni precedenti, in quanto molti dei lavoratori o aspiranti tali conoscono ormai abbastanza bene le normative vigenti nelle varie regioni in cui si trovano a cercare un impiego. A questa maggiore consapevolezza non corrisponde però una maggiore rivendicazione per fare sì che tali diritti e normative vengano rispettate. Questo rivela una posizione di debolezza e precarietà derivante dalla paura di non riuscire a trovare un ingaggio o di mettere a rischio l’immagine e il potenziale di assunzione di tutta la comunità migrante africana. Resta da dire, comunque, che livelli rivendicativi bassi accomunano tutti i lavoratori del settore, compresi gli italiani.



Un L'esubero di manodopera soprattutto straniera (non solo africana ma anche albanese, romena e cinese) rispetto al fabbisogno delle aziende, fa sì che peggiorino le condizioni di lavoro per tutti. Innanzitutto per quel che riguarda la paga oraria abbiamo riscontrato una diminuzione rispetto agli anni scorsi. Il nuovo contratto provinciale prevede un compenso per i raccoglitori assunti per la prima volta di 5,90 euro lordi, che diventano 6,80 per i riassunti o per il contratto rinnovato. Per gli operai comuni a tempo determinato la paga oraria passa a 9,05 lorde orarie comprensive però di tredicesima, ferie, etc...

Le paghe sono mediamente di 5/5,50 euro all'ora con punte massime di 6 euro, senza considerare gli straordinari o i festivi. Rarissimi sono i casi in cui viene corrisposto l'aumento dal secondo contratto, nonostante molti lavoratori vengano riassunti più volte dagli stessi padroni e sia in atto un processo di fidelizzazione.

È consuetudine che le buste paga siano virtuali e che il compenso finale sia corrisposto in contanti o assegno. Sulle buste paga i giorni segnati non corrispondono praticamente mai a quelli effettivamente lavorati. Oltre ad essere una palese evasione contributiva, questo fatto preclude ai lavoratori la possibilità di accedere alla disoccupazione agricola. Per i braccianti agricoli infatti, a differenza di altri settori produttivi, la disoccupazione è da considerarsi come parte integrante del reddito visto il carattere stagionale del rapporto di lavoro stesso.

In ultima analisi, la tipologia flessibile dei contratti applicati in agricoltura da una parte asseconda la natura del lavoro di raccolta, legato a fattori ambientali, produttivi e di mercato, dall'altra si presta a essere facilmente strumentalizzata per tagliare costi di manodopera, originando i fenomeni di lavoro grigio. Sarebbe auspicabile un sistema di controllo volto anche a verificare la congruità tra le giornate lavorative totali dichiarate dal produttore e la quantità di prodotto raccolto. In tal modo si potrebbero fare emergere molte zone d'ombra, recuperando spazi erosi ai diritti dei lavoratori e allestendo piani di accoglienza basati sulle reali necessità di manodopera anziché su numeri sempre sottostimati forniti dalle associazioni di categoria.



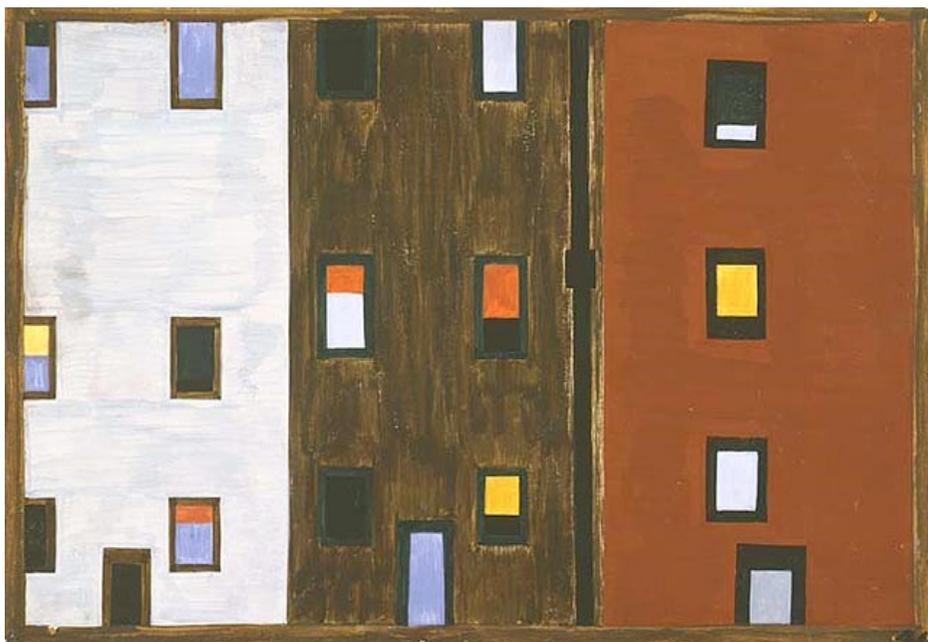
CORSO DI ITALIANO

Il corso di italiano organizzato dal Comitato Antirazzista è iniziato il 10 luglio ed è continuato senza interruzioni fino al 18 settembre con lezioni settimanali di 3 ore ciascuna, il mercoledì dalle ore 18.30 alle 21.30.

Il corso si è svolto presso i locali del Consorzio Monviso Solidale grazie alla preziosa collaborazione del circolo ARCI *Ratatoj* ed è stato avviato da 3 insegnanti ai quali da subito se ne sono aggiunti altri 4, fino a formare un'equipe affiatata e motivata. Venuta a conoscenza del corso, *Apice*, associazione per l'incontro tra le culture in Europa, ha fornito 50 libri di testo per l'avvicinamento alla lingua italiana per adulti stranieri.

Alle prime lezioni hanno partecipato più di 50 migranti suddivisi in due gruppi, successivamente il numero si è ridotto perché molti hanno cominciato a lavorare, altri si sono trasferiti nei comuni limitrofi e per loro risultava difficile accedere al corso in bicicletta alla sera, dopo una giornata di lavoro. Il numero ridotto ha consentito lezioni partecipate e contenuti specifici sulla base delle competenze e delle esigenze di ognuno; la presenza contemporanea di più insegnanti ha permesso di svolgere anche lezioni individuali.

Il corso ha dato rilievo ad attività autentiche alternate ad attività lessicali, pensate come un'espansione a rete, cioè costantemente ricollegate a quanto appreso nelle lezioni precedenti grazie a un lavoro di rafforzamento continuo per aiutare a ancorare le conoscenze. Il lessico proposto attingeva alla realtà fatta di luoghi e persone frequentate e ha avuto come obiettivo principale un apprendimento mirato alle esigenze quotidiane. Le lezioni hanno infatti affrontato la terminologia del corpo umano, della salute/malattia così come l'accesso ai servizi sanitari; le professioni, la stesura di un curriculum e la comprensione di annunci di lavoro; i luoghi, le indicazioni stradali e la conoscenza della città; i mezzi di trasporto, gli orari e alcune nozioni elementari del codice della strada. A grande richiesta da parte dei migranti si è affrontato il complesso mondo dei verbi e la successiva applicazione di dialoghi nelle svariate situazioni quotidiane.



RELAZIONE SANITARIA

Da alcuni anni medici volontari, a titolo personale o in collaborazione con la Caritas, prestano assistenza sanitaria ai migranti stagionali che arrivano a Saluzzo per cercare lavoro come braccianti agricoli e che spesso non trovano soluzioni abitative adeguate, da un punto di vista sia igienico-sanitario che economico.

Rispetto agli anni scorsi a partire dal mese di agosto fino a fine novembre è stata attivata una convenzione stipulata grazie alla fondazione S.Martino, che vede protagonisti oltre ai medici volontari, la Caritas e il distretto di Saluzzo; la convenzione ha previsto la consegna ai medici volontari di un ricettario SSN e di un timbro personali e dedicati esclusivamente all'ambulatorio per i migranti stagionali con la possibilità di prescrivere farmaci in fascia A che vengono consegnati direttamente dalla farmacia ospedaliera. L'ambulatorio si è svolto settimanalmente in un locale messo a disposizione dalla Caritas di Saluzzo, in orario preserale (18-19,30), con turnazione di sei medici.

In contemporanea la Croce Rossa Italiana ha attivato un presidio mobile con un medico volontario dotato di ricettario e timbro che settimanalmente ha prestato servizio presso il Foro Boario, sede dell'accampamento spontaneo dei migranti stagionali esclusi dal progetto di accoglienza del Comune e della Coldiretti, che ha previsto la sistemazione in container solo per chi aveva contratti di lavoro regolari.

Come l'anno scorso si è cercato di intervenire anche attraverso l'informazione sanitaria: sulla bacheca del Foro Boario sono stati affissi cartelli con informazioni sugli orari e le modalità di accesso alla guardia medica, all'ambulatorio Caritas e al presidio mobile della CRI. Con uno sportello informativo settimanale si sono fornite anche informazioni sulle modalità per effettuare il rinnovo dell'iscrizione al SSN in caso di TEAM o tesserino di iscrizione al medico di famiglia dell'ASL di residenza scaduti, in collaborazione con l'Ufficio Scelta e Revoca dell'ASL territoriale, così da poter garantire l'accesso alle prestazioni di base e alle prescrizioni mediche.

Si è cercato inoltre di portare avanti l'esperienza di educazione sanitaria fornendo informazioni sui principali disturbi con le indicazioni alimentari e comportamentali da tenere, in particolar modo per quanto riguarda l'igiene orale, di difficile esecuzione per le condizioni sopra esposte.

Abbiamo riscontrato alcune difficoltà:

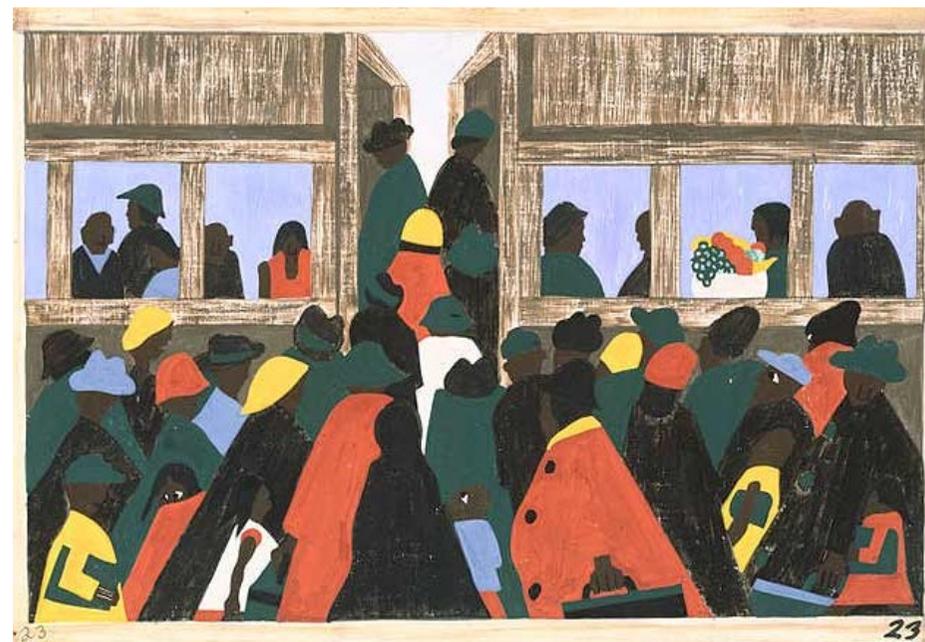
- I. burocratiche: non sempre è stato possibile effettuare il rinnovo dell'iscrizione al SSN, a causa della normativa nazionale che non contempla la situazione specifica dei migranti stagionali, non tenendo conto dei continui spostamenti dettati dalla ricerca di lavoro, che rendono difficile il rinnovo dei documenti compresi quelli sanitari; molti si sono trovati nella situazione paradossale di non vedere garantita l'assistenza di base con le relative prescrizioni, senza tuttavia poter usufruire delle prestazioni negli ambulatori ISI, in quanto regolari.
- II. logistiche: alcuni farmaci di utilizzo frequente non fanno parte del prontuario della farmacia ospedaliera (es. antistaminici) per cui in alcuni casi la persona assistita si è dovuta rivolgere alla farmacia ospedaliera per alcuni farmaci e a una farmacia esterna per altri; la presenza dell'ambulatorio e del presidio mobile della CRI ha permesso di gestire in parte i disturbi acuti correlati essenzialmente alle condizioni abitative (igienico-sanitarie, alimentari, meteorologiche), tuttavia chi lavorava anche solo saltuariamente ha avuto difficoltà ad accedere in orari preserali (spostamenti in bicicletta e orari di lavoro determinano una maggior affluenza dopo le 20,00).



Gli accessi al PS sono stati frequenti, la maggior parte per disturbi o patologie che non necessitavano di visita urgente. Le motivazioni possibili sono: scarsa comprensione sulle modalità di accesso e sugli orari degli ambulatori/presidi dedicati; insorgenza o peggioramento dei sintomi in giorni/orari in cui non erano presenti l'ambulatorio né il presidio CRI; difficoltà a comprendere la differenza sia organizzativa che di sede tra PS e Guardia medica (situati nello stesso edificio presso l'Ospedale Civile); ansia e paura per le proprie condizioni di salute, in un contesto di disagio psico-fisico elevato (per le condizioni di vita, la mancanza di lavoro, le preoccupazioni economiche ecc.) con valutazione soggettiva di urgenza.

III. economiche: la maggior parte dei disturbi necessitava di farmaci in fascia C, chiaramente non acquistabili da chi non ha trovato lavoro o ha lavorato solo per poche giornate; la Caritas (anche grazie ad una convenzione con il Banco Farmaceutico) ha sopperito in parte, un'altra parte di farmaci è stata acquistata grazie a donazioni volontarie; la Caritas ha dovuto farsi carico anche dei ticket per accertamenti diagnostici e visite specialistiche.

I disturbi più frequenti, così come negli anni passati, sono stati di tipo muscolo-scheletrico, allergico, infettivo delle alte vie aeree e della cute, gastrointestinale, e traumatico conseguente ad incidenti stradali. Da segnalare per le difficoltà gestionali nelle difficili condizioni abitative e burocratiche tre casi di episodi convulsivi, una diagnosi di artrite reumatoide, una di positività HIV con diabete insulino-dipendente, alcuni sospetti diagnostici meritevoli di un approfondimento (parassitosi intestinali e urinarie, anemie) che non è stato possibile per la partenza dei soggetti.



L'attività di consulenza ed informazione legale è stata svolta pressoché in modo continuativo dal mese di maggio alla metà di settembre nel pomeriggio del martedì dalle 18.30 alle 20.00 circa.

Molto numerosa e costante nei primi mesi l'affluenza è invece andata calando dal mese di agosto, quando, nonostante un'unica settimana di interruzione per le vacanze, si è assistito ad un repentino calo degli accessi e delle richieste, motivato soprattutto da una riuscita circolazione delle informazioni rispetto a domande e questioni poste molto simili tra di loro.

La maggior parte delle richieste di informazioni infatti ha avuto ad oggetto il procedimento di rinnovo del documento di soggiorno, preoccupazione costante dei migranti venuti a Saluzzo alla ricerca di lavoro e residenti in altri comuni d'Italia.

In particolare venivano chieste informazioni sulla possibilità di domandare il rinnovo alla Questura di Cuneo, pratica non possibile in assenza di un domicilio valido agli effetti legali in Saluzzo, oppure sulla possibilità di convertire un permesso per motivi umanitari o protezione sussidiaria in permesso per motivi di lavoro.

Sono emerse anche importanti preoccupazioni relative alla sottoscrizione dei contratti di lavoro, in particolare rispetto alla necessità di fornire un domicilio al datore di lavoro e alla scarsa collaborazione datoriale non solo ad ospitare in azienda ma anche ad accettare come valido un domicilio di fatto come il campo. Il problema è stato superato con la richiesta alla Caritas di dare la disponibilità a fornire il domicilio ai lavoratori.

Alcuni lavoratori con un permesso in attesa di occupazione in corso di validità, dopo aver reperito un contratto seppur breve, chiedevano se era possibile rinnovare il permesso per motivi di lavoro subito, in costanza di contratto, anche se il permesso veniva a scadere soltanto parecchi mesi dopo.

Sono risultate poche ed insufficienti informazioni in capo ai lavoratori rispetto ai documenti da inviare alle Questure di riferimento e alla necessaria allegazione del possesso dei requisiti e integrazione di documenti all'effettiva scadenza del contratto.

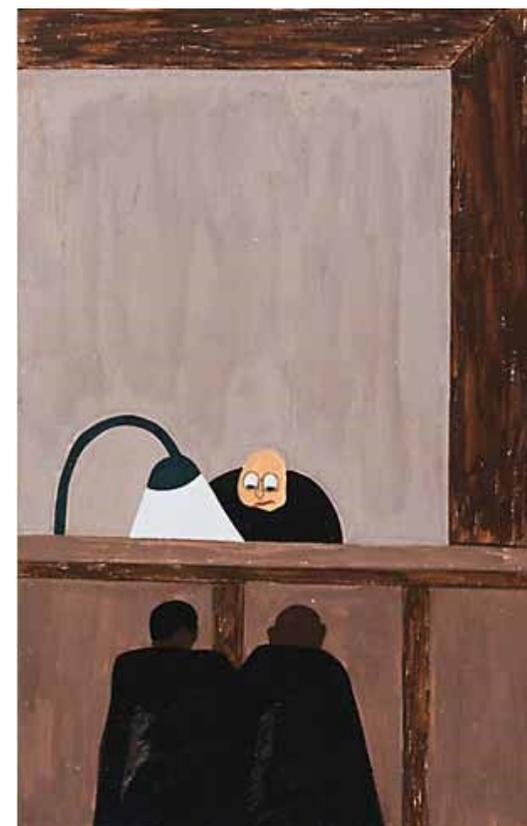
Un lavoratore con preavviso di rigetto, invitato all'identificazione dalla Questura di residenza, chiedeva assistenza ed è stato messo in contatto con un avvocato del territorio di provenienza.

Alcuni lavoratori hanno chiesto assistenza per il rilascio del codice fiscale o per la semplice compilazione di autocertificazioni richieste dal datore di lavoro, richieste minime che però lasciano intendere l'assoluta carenza di una rete di informazioni capillari sull'esistenza della tipologia di servizi presenti in città e della poca dimestichezza con gli uffici pubblici.

Il tipo di assistenza e consulenza richiesta mettono in luce che perlomeno nei primi mesi del lavoro i migranti non hanno avuto nessun contatto o rapporto con il Centro per l'impiego, nessun tutoraggio o accompagnamento per la redazione dei contratti di lavoro, nessuna conoscenza dell'Ufficio immigrati o dei patronati esistenti in città, accedendo allo sportello legale anche come filtro per esigenze di altra natura.

Sarebbe interessante conoscere gli accessi dei lavoratori stagionali africani all'Ufficio immigrati ad esempio, per immaginare un lavoro di rete per il prossimo anno maggiormente proficuo che scongiuri il doppio canale con la perdita di tempo che comporta e che indirizzi i lavoratori ai servizi pubblici e (se il caso) gratuiti che esistono in città e che non sono stati né potenziati né sufficientemente resi conoscibili attraverso materiale informativo dei servizi preposti.

Al di là della materia dei documenti e dei contratti le richieste più ricorrenti sono state difesa e rappresentanza in richieste di risarcimento danni per lesioni da circolazione stradale e morsi di animali e la domanda di sollecito al datore di lavoro in ritardo con pagamenti di retribuzioni arretrate e tfr.





Jakob Lawrence

Nato a Atlantic City, nel New Jersey nel 1917, Jacob è uno dei più importanti artisti americani figurativa e il primo a documentare la storia degli afroamericani con opere d'arte influenti. Lawrence si trasferisce ad Harlem nel 1924, dove sperimenta la vivacità dei negri, la vita intellettuale, culturale, artistico: Rinascimento di Harlem.

Egli divenne noto alla giovane età di 21 per la sua "Toussant l'Ouverture Series" (1937), una collezione che rappresenta la ribellione degli schiavi di Haiti.

All'età di 24 anni, divenne il primo afro-americano il cui lavoro è stato incluso nella collezione permanente del New York Museum of Modern Art.

Lawrence si considerava sia artista che educatore insegnando nelle scuole e ha usato la sua arte per raccontare la storia dei negri, storie che sono stati trascurate nella tipica "storia americana.

Lawrence ha prodotto un pannello su "La vita di Harriet Tubman" (1940), che nel 1800 ha aiutato centinaia di schiavi a trovare un passaggio verso la libertà attraverso la Underground Railroad.

La sua "Migrazione Series" (1941) di cui trovate alcune e tavole in questo dossier traccia il movimento di massa degli afroamericani dal Sud al Nord dopo la prima guerra mondiale.

Nel 1970, Lawrence con la moglie, Gwendolyn, si trasferisce a Seattle, come professore presso la Scuola d'Arte dell'Università di Washington fino alla sua morte nel 2000 all'età di 83 anni.